

Le reazioni a Occhetto
I giornali sottolineano le novità che avviano il dibattito congressuale

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Primi commenti all'intervista del segretario del Pci su l'Unità. Commenti stupiti, quasi che la stampa si sentisse presa in contropiede intanto da quella novità sottolineata da quasi tutti: il fatto che Achille Occhetto abbia avviato con una procedura fino ad oggi sconosciuta il dibattito sul congresso comunista di febbraio. «Parole e accenti nuovi, inusitati rispetto alla tradizione comunista», ammette il Messaggero. E gli altri a meravigliarsi che i comunisti, ma anche gli «amici», cioè gli «esterni», con i quali il dialogo è già avviato, siano chiamati a esprimersi sul partito e le sue politiche. Questo prima ancora che venga definito il documento ufficiale da presentare al congresso.

Quel documento raccoglierà dunque spunti, stimoli, osservazioni; sarà il risultato di un lavoro collettivo. Lo nota il Manifesto, che interpreta l'intervista come il tentativo di «snellire o svecchiare la prassi consolidata». Gioia d'anticipo con questo messaggio, si meraviglia La Stampa, mentre il Giornale di Montanelli sobbalza di fronte a questa «volata strambera». Ma non soltanto le modalità scelte vengono passate al vaglio; sono i contenuti dell'intervista che rimbalzano dall'uno all'altro giornale. E si considera elementi significativi, frutto di una visione attenta. Dall'idea di eguaglianza alla necessità di puntare su «un riformismo forte», dallo «Stato che garantisca di più i diritti sociali e gestisca di meno» alla «concezione del socialismo come massima realizzazione delle libertà indivi-

Pappalardo nega che la Chiesa possa indicare soluzioni pratiche ai drammi di Palermo

Il cardinale invoca unità e polemica con i gesuiti

Il cardinale Pappalardo rompe un lungo silenzio che durava da anni. Nel giorno della festa di Santa Rosalia, il presule interviene sul «caso Palermo» e critica il comportamento dei gesuiti che hanno preso parte al dibattito di agosto. All'omelia hanno assistito anche il sindaco Orlando e il ministro Matarrella. Dice il sindaco all'Unità: «Dal suo discorso abbiamo tratto tutti l'invito all'unità possibile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. La festa in onore di Santa Rosalia, patrona di Palermo, ha offerto al cardinale Salvatore Pappalardo l'occasione per interrompere il suo lungo silenzio. Ritornato così a migliaia di fedeli riuniti nel santuario di Monte Pellegrino, dove sono custodite le reliquie della «santuzza», il capo della Chiesa siciliana ha preso posizione sul caso Palermo. «L'omelia destinata forse a sollevare altre polemiche, soprattutto per la parte che riguarda l'invito ad «ecclesiastici», religiosi, sacerdoti che siano, a non dimenticare mai che il loro ruolo principale, in questa società, non è quello di fare politica. Dice il cardinale: «Chi può avere la formula risolutiva per i mali di Palermo, per la pro-

giustizia, della verità e della solidarietà, come devono essere attuati nella società, altro è risolvere concretamente casi e dispute riguardanti gli interessi di persone particolari, di gruppi o di partiti».

Il richiamo cade in un momento in cui gli esponenti di spicco della «compagnia dei Gesuiti» in Sicilia hanno sostenuto con vigore l'ipotesi del rinnovamento di Sergio Matarrella e Leoluca Orlando. Come si ricorderà, fra l'84 e l'85, De Mita fu quasi costretto a sponsorizzare i dc dal volto nuovo pur di scongiurare il pericolo della rottura della Dc in Sicilia. I gesuiti infatti (insieme a diversi gruppi e movimenti di ispirazione cattolica) lasciarono intravedere apertamente la possibilità che si sorgesse un secondo partito di ispirazione cattolica. Il «nuovo corso» della Dc è coinciso con il progressivo arriancimento del cardinale che pure aveva pronunciato, durante i funerali di Dalla Chiesa, la poderosa omelia su Sagunto. Da tempo però - sin dalla vigilia del maxi processo - Pappalardo manifesta fastidio per quelle che lui considera



Leoluca Orlando

ingerenze esterne nella vita sociale e politica cittadina. Così, ieri, a Monte Pellegrino: «Questa situazione è stata forse eccessivamente reclamizzata dai mezzi di comunicazione, sempre solleciti nel rilevare quanto di negativo si possa dire di Palermo, ma è anche vero che le tensioni verificatesi e gli interni dissensi compromettono l'efficacia e il successo di quanto tutti dicono di voler perseguire: cioè il

risanamento del tessuto sociale e la scoperta e sconfitta di tante tenebrose forze del male ovunque annidate. Una critica ai gesuiti, ma anche una bordata polemica per la giunta Orlando?

Pappalardo cita il Vangelo di Marco per ricordare che «se un regno è diviso in se stesso quel regno non può reggere, se una casa è divisa in se stessa la casa non può reggersi. E soltanto dalla cordiale intesa, dall'unione o meglio dalla comunione del volere e del sentire che può scaturire una forza operativa sufficiente per resistere tutti insieme al male, ed è male essere contro, essere «anti», ed è promuovere positivamente il bene che è un affare ancora più importante e difficile».

Orlando, che ha ascoltato l'omelia, non sembra turbato dall'intervento del cardinale. Dice all'Unità il sindaco di Palermo: «Abbiamo trascorso con il cardinale una splendida mattinata. Mi ha rivolto auguri di buon lavoro; dal suo discorso tutti i presenti hanno tratto l'invito all'unità possibile, ad andare avanti su una strada già intrapresa».

Mussi al Psi: «L'idillio con Ci? Tanta nebbia da diradare»

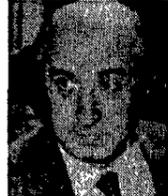


«I socialisti si rivolgono verso il Pci, a sinistra, spingendolo ad una «laicizzazione integrale», ad una destrutturazione ideologica totale e ad una rinuncia ai valori e significati, ma poi guardano a Ci e ad una certa area cattolica, a destra, esaltando i valori integrali, il dogmatismo della fede e il tradizionalismo...». A mettere in evidenza la «doppiezza» del metodo scelto dal gruppo dirigente del Psi, è Fabio Mussi (nella foto), della segreteria comunista, in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita. Prendendo spunto dalla «procedura matrimoniale» avviata da Psi e Ci a Rimini, Mussi sottolinea in particolare che per quanto riguarda la sinistra la strada imboccata da Martelli al meeting ciellino porta poco lontano. «C'è tanta nebbia da diradare - conclude - se si pensa effettivamente ad una nuova fase della vita politica italiana e se, in essa, si vuole assegnare alla sinistra un ruolo egemone».

In Emilia Gary Hart discute dell'intervista di Occhetto

Ufficialmente dovevano parlare dei progetti di collaborazione tra la Regione Emilia Romagna e lo Stato del Colorado, ma alla fine il colloquio tra il senatore democratico americano Gary Hart e il presidente della giunta emiliana, il comunista Luciano Guerzoni, è stato, inevitabilmente, «a tutto campo». Fra i temi affrontati, nell'incontro svoltosi ieri a Reggio Emilia, la distensione e la cooperazione internazionale e le vicende della sinistra in Italia e in Europa. «In questo senso - ha riferito Guerzoni - l'intervista di Occhetto che preannuncia i temi del congresso del Pci è stato un argomento rilevante».

Forse a ottobre De Mita andrà a Mosca



C'è anche una visita in Unione Sovietica nei prossimi programmi del presidente del Consiglio De Mita (nella foto)? L'occasione - secondo un'indiscrezione diffusa ieri - sarebbe la mostra «Italia Duemila», che verrà aperta nella capitale sovietica il 15 ottobre alla presenza del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, e di quello del Commercio estero, Renato Ruggiero. De Mita si incontrerebbe con il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Ryzhkov, con il presidente del presidium del soviet supremo, Gromyko, e con Mikhail Gorbaciov.

«Così le nuove sezioni Pci», propongono cento segretari

È stato discusso nel corso di un incontro alla Festa nazionale dell'Unità, al quale hanno partecipato fra gli altri Elio Ferraris, responsabile della commissione problemi del partito, e cento segretari delle sezioni comuniste «pilota» interessate alla ricerca. Fra i rimedi proposti, l'apertura delle sezioni ai non iscritti, la creazione di centri di iniziativa politica e culturale che si occupino di temi specifici, l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche per costituire un osservatorio interno e una banca dati. Su tutte, è stata sottolineata l'esigenza che i progetti trovino realizzazione in tempi brevi.

«Fu Saragat il primo antistalinista», dice Preti (Psdi)

«Da sinistra furono solo Saragat e i socialdemocratici a condannare fermamente fin dall'inizio lo stalinismo italiano e gli errori gravi di Togliatti». È quanto ha dichiarato ieri il socialdemocratico Luisullo stalinismo. «Apprezziamo che oggi - ha aggiunto l'esponente del Psdi (alludendo a Ghino di Tacco-Craxi?) - altri lo facciano apertamente nella sinistra italiana, che hanno in sostanza scoperto l'acqua calda. Ma è inconcepibile che l'Italia odierna dimentichi che costoro sono solo ripetitori di noi socialdemocratici e che scoprono quello che Saragat ha sostenuto per tutta la vita».

GIUSEPPE VITTORI

Alla Festa di Firenze confronto sulla crisi della giustizia Rognoni: contraddizioni del governo sul caso Alemi

Il Csm nell'occhio del ciclone

Csm, emergenza Palermo, ipotesi di un messaggio di Cossiga alle Camere, ordinanza Alemi sul caso Cirillo-Gava. Il dibattito sulla giustizia, alla festa di Firenze, si colora delle polemiche dell'«estate calda» vissuta da giudici, governo, forze politiche. Dice Salvi (Pci): «Un magistrato non è intoccabile ma la sua indipendenza è garanzia per i cittadini».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABIO INWINKL

FIRENZE. Dibattito sulla giustizia alla Festa nazionale dell'Unità. I partecipanti hanno appena letto le anticipazioni circa un prossimo messaggio del capo dello Stato al Parlamento, imperniato sul Consiglio superiore della magistratura. Dopo le diatribe delle scorse settimane sulla vicenda del giudice Falcone e del pool antimafia di Palermo, la notizia (che ieri lo stesso Cossiga si è preoccupato di ridimensionare) suscita ipotesi e commenti. «Era ora - sbotta il radicale Rutelli - quel Csm lottizzato ha bisogno di modifi-

che, anzitutto di essere eletto col sistema maggioritario». Ma Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, ricorda che la conflittualità tra giudici e sistema politico si è accesa allorché la magistratura non si è più arrestata davanti ai santuari della politica. «Non si vuole più l'indipendenza dell'ordine giudiziario? Lo si dica. Ma non servono le manovre sul meccanismo elettorale del Csm. Il sistema maggioritario ha già dato prova del suo fallimento». Al democristiano Virginio Rognoni, presidente della

commissione Giustizia della Camera, vien chiesto un parere sull'attacco mosso da De Mita al giudice Alemi per l'ordinanza sul caso Cirillo e le responsabilità del ministro Gava: «Il giudice secondo cui Alemi si sarebbe posto fuori dal circuito costituzionale - osserva l'ex Guardasigilli - comporta un'azione disciplinare. Se questa non ci fosse, indipendentemente dal suo esito, sarebbe obiettivamente un problema e significherebbe una contraddizione all'interno del governo». «Considero un'iniziativa meritoria - aveva detto poco prima tra gli applausi Francesco Rutelli - quella condotta dall'Unità con la pubblicazione degli stralci dell'ordinanza Alemi». Ma è sul Csm che si insiste nella discussione. «L'organo di autogoverno - è ancora Bruti Liberati che parla - ha eluso, con la deliberazione votata a maggioranza un mese fa, la sostanza del problema: l'indirizzo, cioè, da dare agli uffici giudiziari impegnati contro la criminalità mafiosa. Ora si attende una risposta dal «plenium» convocato per il 15 settembre. Certo, la magistratura, da sola, non può risolvere l'emergenza mafiosa: deve, però, essere messa in grado di funzionare. Come era avvenuto con il pool creato al Tribunale di Palermo». Nel confronto trova spazio la scadenza del nuovo processo penale. Il presidente del Consiglio nazionale forense, Grande Stevens, denuncia una sotterranea volontà di sabotare l'importante riforma e sollecita misure per sbloccare la parados della giustizia civile. Il sottosegretario Castiglione auspica in proposito provvedimenti anticipatori del nuovo codice. «Il nuovo processo penale - rileva Salvi, responsabile Giustizia del Pci - fallirà se non si apprestano le ne-

C'è un forte legame nelle realtà urbane tra le perdite elettorali del Pci e il cattivo funzionamento delle sezioni del partito. Il dato, emerso da una ricerca della commissione di organizzazione del Pci, è stato discusso nel corso di un incontro alla Festa nazionale dell'Unità, al quale hanno partecipato fra gli altri Elio Ferraris, responsabile della commissione problemi del partito, e cento segretari delle sezioni comuniste «pilota» interessate alla ricerca. Fra i rimedi proposti, l'apertura delle sezioni ai non iscritti, la creazione di centri di iniziativa politica e culturale che si occupino di temi specifici, l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche per costituire un osservatorio interno e una banca dati. Su tutte, è stata sottolineata l'esigenza che i progetti trovino realizzazione in tempi brevi.



Visitatori tra i viali della Festa

A Catania la magistratura indaga sul sabotaggio della giunta che lasciava la Dc all'opposizione. Il sindaco Bianco: «Collaboriamo»

Franchi tiratori per 70 milioni?

La Procura della Repubblica catanese apre un'inchiesta sui franchi tiratori che il 6 agosto mandarono a picco la giunta laico-progressista guidata dal repubblicano Enzo Bianco. Il magistrato vuole accertare se sono vere le affermazioni comparse sulla stampa, secondo le quali i franchi tiratori avrebbero ricevuto 70 milioni per tradire Bianco. Il sindaco si dichiara pronto a collaborare con i giudici.

WALTER RIZZO

CATANIA. Per giorni è stato un risso insistente in città, e adesso anche il giudice vuol veder chiaro. La magistratura catanese ha aperto un'inchiesta per verificare se sono vere le voci secondo le quali dietro la caduta della giunta guidata da Enzo Bianco, che lasciava la Dc all'opposizione, esisteva una vasta manovra portata a termine anche a suon di decine di milioni. L'inchiesta, affidata al so-

stituito procuratore Enzo D'Agata, ha preso le mosse dopo un articolo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» nel quale si parlava di una serie di incontri nel corso dei quali alcuni consiglieri della maggioranza che sosteneva Bianco sarebbero stati «convinti» a votare contro la giunta dietro l'offerta di grosse somme di danaro (nell'articolo si parlava di circa 70 milioni). Gli incontri si sarebbero svolti poco prima della vota-

zione in una sala riservata di sarebbero state delle vere e proprie aste. L'oggetto della contrattazione non sarebbe stata solo l'offerta della mazzetta ai consiglieri «obiettivi di coscienza» (come l'on. Nicolosi ama delimitare i franchi tiratori), ma anche altre forme di ricatto. Ad alcuni consiglieri pare siano state addirittura presentate le cambiali che avevano firmato per sostenere le spese della campagna elettorale con la minaccia di mandarle al protesto se non avessero votato contro la giunta. A Catania il fenomeno dei franchi tiratori era già venuto alla luce nel corso della scorsa legislatura, quando affondarono un sindaco democristiano dopo l'altro. «Io a giungere allo scioglimento del Consiglio dopo l'ennesimo siluro lanciato da ben ventiquattro franchi tiratori all'indirizzo della giunta formata dall'on. Giuseppe Azzaro, dc,

Questa sera ai «BEI TEMPI» piano bar Tenda dell'Unità Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta «Nostra patria è il mondo intero» ore 21,30 serata con Peppino Marotto e il Coro di Orgosolo e a seguire Piano Bar con Members Only

TUTTE LE SERE IL SECONDO DRINK È GRATIS - OFFRE L'UNITÀ

Presentando questo tagliando alla cassa del «Bei Tempi» piano bar, il primo drink lo paghi e il secondo è gratis. Stesso drink, stessa persona.

TAGLIANDO VALIDO PER IL GIORNO 5 SEI TEMPRE «CAMPI BISENZIO» - 25 agosto 18 settembre

Piccoli «Libertà di stampa... privata»

VERONA. «È inutile parlare di libertà di stampa quando grandi quotidiani che con un titolo possono anche influire sulla formazione di un governo appartengono alle quattrocinque famiglie che ormai hanno in mano l'economia italiana». Io ha detto ieri Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana, intervenendo alla Festa dell'Amicizia di Verona. L'esponente dc, dopo aver precisato che intende salvare dalla sua critica Gianni Agnelli, ha fatto riferimento a chi «recentemente è arrivato a Roma per trattare l'acquisto di un giornale, senza sapere neppure come si scrivono cinque righe». Piccoli ha infine aggiunto «Abbiamo anche la sorte di sentire De Benedetti affermare da Bruxelles che la classe politica italiana è arteriosclerotica». L'esponente dc ha annoverato questo fenomeno tra «pencoli che corre la democrazia italiana».